Ieri riposo a Oerlikon ove oggi si riprende con l'inseguimento

Maspes: un'impresa fenomenale

Il trionfo del milanese e la vittoria di Bianchetto hanno confermato la bontà della scuola azzurra - Ora speriamo in Testa e Costantino

(Dal nostro inviato speciale)

ZURIGO, 28 — C'è rimasta negli occhi e nel cuore l'esaltante ed eccitata manifestazione d'entusiasmo e di gioia: ha salutato il trionfo di Maspes. E' accaduto che accade quando una squadra di foot-ball vince il campionato. Conclusa la seconda, decisiva prova del massimo torneo dei professionisti della velocità, gli amici i tifosi e gli ammiratori di Maspes, che erano venuti dall'Italia e che risiedono in Svizzera sono scesi dalle tribune per acclamare da vicino, il grande atleta. Poi, si è formato un corteo che, a passo di corsa, ha percorso un giro della pista. Sventolavano le nostre bandiere e potente il coro del nostro inno. Lo spettacolo, che ha infastidito soltanto poco stupida, maligna e velenosa gente, è stato senz'altro più bello della cerimonia della premiazione, avendo il governo del cantone di Zurigo proibito il normale protocollo dell'UCI con gli inni e le insegne nazionali.

L'irresistibile, frenetica e maligna invasione ha commosso Maspes, protagonista di una serie di volate agonisticamente e tecnicamente perfette. Non solo il torinese ha imposto Ad Oerlikon ha schiantato i difficili rivali con una facilità impressionante, offrendo saggi di potenza e d'agilità, di classe, stile ed eleganza superbi e splendidi. Il fantastico, fenomenale atleta della «Ignis» è entrato nei turni superiori spavaldamente. E nelle finali ha espresso meravigliosamente, dando il meglio di sè.

Il 10"9 che Rousseau aveva realizzato contro Derksen, e le successive affermazioni del poderoso scattista di Pavia su Plattner erano stati colpi abbastanza duri per Maspes. Tuttavia, non gli avevano spezzato i nervi. La dimostrazione ch'egli aveva addosso un'eccezionale carica nervosa per minare o far saltare la resistenza di Rousseau ce l'aveva data nel lungo «surplace» all'inizio del secondo giro della prima prova. Maspes s'è bloccato dietro Rousseau e, dopo una mossa di soltanto un metro, allo scadere dei 525", è rimasto fermo per quasi mezza ora.

Il supplizio di Maspes

Maspes ha sofferto, non potendo asciugarsi, col dorso della mano, il sudore che gli inumidiva la fronte: e i moscerini lo tormentavano. Era il supplizio. Ma la più piccola manovra avrebbe distrutto il cavalleresco tattico che stava imponendo a Rousseau.

A che cosa pensava, durante il lungo, estenuante «surplace» Maspes? A niente. Con gli occhi mobilissimi, controllava Rousseau e la posizione della ruota anteriore della bicicletta. Per far passare il tempo, ricordava le canzoni che gli piacciono. Sentiva l'urlo della folla? No. E non udiva gli applausi, non udiva i fischi. Finalmente, Rousseau stremato dallo sforzo dei muscoli irripiditi, doveva partire. In quel preciso momento, Maspes diveniva certo del successo. Perchè il suo vantaggio psicologico su Rousseau, battuto nel «surplace», era immenso. La processione di Maspes, nella prima prova, a conclusione della breve caccia a Rousseau aveva un crescendo certissimo, e non veniva, non poteva essere contrastata. Rousseau riserverà le ultime energie per la seconda prova. Deluso dal risultato del «surplace», questa volta egli dovrà andare alla carenza di passo sul lungo, e si tenterà d'ito, per controllare la avanzata di Maspes, che lo seguirà ad un solo di lunghezza.

All'improvviso la frenetica. Con uno slancio temerario e incombolesco, Maspes si butta alla ruota e si mettera alla frusta col rush.

Sì, Rousseau reagirà con prontezza. Il ritmo di Maspes era, però impeccabile. 10"90 Urschel meno 10"8. Sulle tribune stremate, i cronometri si avventurano ebbrezza. Possibile? Il fatefinish confermerà. 10"8. Nella prima corsa del torneo mondiale dei professionisti della velocità su una pista dura, con nelle gambe tanta fatica, Maspes sbaraglia il titolo staccando Rousseau di parecchie lunghezze, ed aggiornando il primato sulla distanza degli ultimi 200 metri. 10"8, appunto un 10"5 che sulle piste di Milano e di Roma equivale ad un 10"5, al massimo, ed un 10"6.

Senza dubbio, Maspes ha realizzato un'impresa destinata a restar a lungo, forse per sempre, nel libro d'oro della velocità. Convinti noi e convinto lui. Maspes. Ce l'ha dichiarato ieri sera all'Eremitage di Kusnacht, dove

● MASPES portato in trionfo dopo la conquista del titolo mondiale

Borah: ha testeggiato il quinto successo del suo magnifico campione, che supera Michard ed Harris e raggiunge Moeskops nella graduatoria delle vittorie, ora a tre di Ellegaard e di Scherens.

Pensava Maspes di potersi ripetere ad Oerlikon (1961), dopo Milano (1959), Copenaghen (1956), Amsterdam (1959) e Lipsia (1960)?

All'vigilia della riunione si Devo, però, convenente che dopo i 10"9 di Rousseau ho temuto il peggio. E non mi ha certo confortato il fatto che Rousseau ha poi battuto Plattner, senza dover ricorrere alla beffa. Effettivamente, Rousseau era a maassimo della condizione.

Quando Maspes ha avuto la certezza dell'affermazione?

«Nel momento stesso che Rousseau ha ceduto nel «surplace».

Allora, è stata quella del «surplace» l'azione con la quale Maspes ha commesso a costruire la vittoria?

«Sì».

Ed ora che farà Maspes?

«Borah mi ha indicato altri cinque successi. Lo posso prometterglielo almeno a lui: a Milano, un'altro anno non dovrà salire».

Il trionfo ha procurato a Maspes trofei, medaglie e assegni pronti. Perino l'UVI ne esaltata. A Lipsia non gli diede una lira ch'è una. Ad Oerlikon gli ha dato un milione. E Maspes «Ancora, sono proprio sicuro di avere trovato un buon servizio».

Anche Bianchetto e Bonghetto hanno ben servito la UVI di Rotondo. Ieri nella degli azzurri nei due massimi tornei della velocità ha confermato la bontà della scuola italiana da Costa, ora giovanissimo e consigliere, passando dai corridori che ancora lo «mettono». Fra quei corridori non c'è Gaiardoni, ed è forse quello dubbio! Gaiardoni cercava l'ora d'oro a Milano, nessuno di nessuno e nessuno sarà che ne basta e le potenza ne ne ci di cui disponeva.

La presunzione di Gaiardoni

S'è illuso, non s'è preparato e l'ha pagata cara. La colpa è tutta quasi sua. Gaiardoni ha lasciato Oerlikon solo dopo la sconfitta nel ricupero della qualificazione. Aveva la coda fra le gambe davvero, sembrava un cane bastonato. Invano con lo smarrito, meno prima, aveva implorato Coppi.

[illegible] Gaiardoni nella [illegible] Pezzi nel mezzofondo e di Messina nell'inseguimento: essi, tuttavia, non hanno le colpe di Gaiardoni. E' vero che Pezzi, ha venduto del [illegible] come adesso si lagna Pezzi.

Differente è il caso di Messina che ha perduto, forse per l'ultima volta, di rialzare alla ribalta. Appena sufficiente nelle prove di qualificazione, Messina ha clamorosamente ceduto ad Altig nei quarti di finale. Non che si sottoporrà il campione. Si cercerà soltanto una migliore d'essa. Messina è trusto. Ciò nonostante i tecnici dell'UVI ch'hanno deciso di salvarlo perchè giunto alla finale del torneo nazionale. Non si sono prese in considerazione le migliori prestazioni di Barletta. Il quale ci ha perduto due volte, poiché, essendo ha predicato per Oerlikon, non ha partecipato alle prove di qualificazione per il campionato nazionale dei routiers.

Via Pizzali e via De Lello, il mezzofondo pur non ci riguarda da vicino. Nell'inseguimento, invece, abbiamo ancora delle speranze. Fagan? No, probabilmente no, purtroppo. E' vero che Fagan sulla distanza dei 4 chilometri, ha ottenuto il miglior tempo della pista 4'27"5. Comunque, Altig è invincibile e sembra imbattibile. Trepp non è da prendere sottogamba, [illegible]

Con facilità Altig?

Vent quattro d'attesa, e supremo. Infatti, le gare conclusive dell'inseguimento professionisti, sono in programma per domani. Fagan si scontrerà con Trepp, e Altig se la vedrà con Pott. Poca fatica per Rudy, perchè Pott è il pesanto del poker. Tanta fatica per Fagan e Trepp, che sopperiscono, si equivalgono. Di conseguenza, Altig si lancerà nell'ultima corsa con le energie quasi intatte. Perciò, diventa difficile Altig non si pronuncia.

Domani comincerà anche per le nostre ragazze, che, dopo l'inseguimento e un mese di riposo, [illegible] Ci stanno [illegible] che battere. Fare sono i sacrifici che vengono concessi ai ragazzi in maglia azzurra, che, sulla base dei tempi registrati in allenamento, sono, sì, ancora sullo stesso piano. Qualcuno è per l'esa, qualche altro è per Costantino, e tra gli avversari i più bravi sembrano Delatour, Moskowe, Nedela, Hoban, Knoller, Jackson. Sembra che il discorso noto, quello della sorpresa, è sempre valido, dal momento che i tempi dei recenti dell'inseguimento restano sconosciuti, soltanto dopo le prove di qualificazione, anche se è mancato certo il fattore resistenza, soprattutto in considerazione del sole e del caldo che continuano a bruciare e soffocare la città e la pentola di Zurigo.

Intanto la corsa delle donne ha stabilito che nelle serie dell'inseguimento Fagan Pezzi si batte con Carrozza e Costantino con Fabian ed la conferma che le [illegible] dei [illegible] sono sulla distanza dei 3000 [illegible] nelle prove di qualificazione. Messina ha [illegible] il tempo di 3'[illegible] Pezzi [illegible] 3'[illegible] Fagan [illegible] 3'[illegible] Carrozza [illegible] 3'[illegible] Costantino [illegible] 3'[illegible] Fabian [illegible]